

Capitolo 1 - Territorio

In Italia sono attualmente presenti 7.904 Comuni e il 70 per cento del totale ha meno di 5 mila abitanti. I Comuni medi, che hanno tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, sono in totale 2.357 e corrispondono al 30 per cento del totale dei Comuni italiani: in essi risiede il 68,3 per cento della popolazione del Paese. A contare oltre 250 mila abitanti sono solo dodici Comuni, in cui risiede il 15,2 per cento dei residenti.

La maggior parte della superficie del Paese è collinare (41,6 per cento del totale) e montuosa (35,2 per cento). Nel 2021, la metà della popolazione vive nelle aree di pianura mentre il 38,7 per cento in collina. Una quota molto inferiore (12,1 per cento) vive in montagna. I Comuni litoranei rappresentano l'8,2 per cento dei Comuni del Paese e nel Mezzogiorno risiede oltre la metà dell'intera popolazione litoranea d'Italia.

Se si considerano le Ecoregioni, la sezione con la popolazione più numerosa è quella padana (con 19.253.175 abitanti), seguita da quella Tirrenica centro-settentrionale (6.968.951) e Tirrenica meridionale (6.602.826). In base al grado di urbanizzazione, sono classificati come zone rurali il 63,8 per cento dei Comuni italiani; le piccole città e sobborghi rappresentano il 33,0 per cento dei Comuni mentre le città il 3,2 per cento. In queste ultime vive il 35,3 per cento della popolazione complessiva.

Nelle aree urbane funzionali (Fua) vive il 55,8 per cento della popolazione italiana. La Fua più grande è quella di Milano (con quasi 5 milioni di abitanti), seguita da Roma (4,3 milioni), Napoli (3,3 milioni) e Torino (1,7 milioni). Nelle città che sono capoluogo di regione e delle province autonome, si osservano sia trend di crescita che di decrescita demografica. Solo in alcuni casi (come Roma e Milano) la crescita riguarda sia il capoluogo che le cinture urbane.

Per quanto riguarda i sistemi locali del lavoro, la popolazione vive soprattutto nei sistemi non manifatturieri e, in particolare, in quelli urbani (dove abita il 45,3 della popolazione italiana). Il resto della popolazione vive perlopiù nei sistemi del made in Italy (25,4 per cento) e nei sistemi della manifattura pesante (17,5 per cento).

Nelle Aree interne risiede il 22,7 per cento della popolazione italiana. Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,4 e il 68,1 per cento del territorio complessivo).

Capitolo 2 - Ambiente ed energia

In Italia, nel 2019 le attività produttive generano il 74,1 per cento delle emissioni di inquinanti ad effetto serra, il 91,4 per cento delle emissioni acidificanti e il 67,1 per cento di quelle responsabili della formazione di ozono troposferico; le rimanenti quote derivano dalle attività di consumo delle famiglie. Le intensità di emissione delle attività produttive rispetto al valore aggiunto collocano l'Italia al di sotto della media dei Paesi Ue27. Nel 2020 il consumo interno lordo di energia diminuisce del 9,3 per cento rispetto al 2019. Forte la dipendenza energetica dall'estero, nonostante la diminuzione del 14 per cento delle importazioni. Leggero aumento della produzione da fonti rinnovabili per il settore elettrico (116,9 TWh), con un'incidenza del 37,2 per cento sul consumo interno lordo di energia elettrica. Il consumo energetico delle unità residenti è di 154,7 Mtep nel 2020: il 44,0 per cento deriva dall'Industria, il 23,0 dai Servizi, il 2,5 dall'Agricoltura e Pesca, il 30,5 dalle famiglie.

Nel 2021 il sistema di riscaldamento più utilizzato dalle famiglie è l'impianto autonomo (65,7 per cento); il metano è la principale fonte di alimentazione (68,0 per cento). In crescita la diffusione di elettrodomestici. Il 2020 è fra gli anni più caldi registrati nelle principali città, con una temperatura media annua di 15,8°C (+1,2°C rispetto al valore climatico). Nel 2021, le aree protette terrestri coprono il 21,7 per cento del territorio, il 13,4 per cento quelle marine della Rete Natura 2000. Nel 2019, sono 4.135 i siti estrattivi autorizzati dai quali vengono prelevati circa 184,2 milioni di tonnellate di risorse minerali non energetiche.

Nel 2021, l'Italia è il paese europeo più colpito per numerosità di incendi (quasi 6 mila) e per superficie percorsa dal fuoco (152 mila ettari). Il numero di sismi con magnitudo superiore o uguale a 4,0 rimane ridotto rispetto alle sequenze sismiche degli anni passati. Nel 2020 sono immessi nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia/ città metropolitana 2,4 miliardi di metri cubi di acqua. Le perdite idriche in distribuzione sono il 36,2 per cento. Circa 514 mila residenti nei comuni capoluogo di regione/provincia autonoma non sono collegati al servizio pubblico di fognatura e circa 605 mila non accedono al servizio di depurazione. Nel 2020, sono prodotti 28,9 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, il 3,6 per cento in meno rispetto al 2019, con 487,0 kg per abitante. La raccolta differenziata cresce al 63,0 per cento. I problemi ambientali che preoccupano maggiormente nel 2021 sono i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

Capitolo 3 - Popolazione e famiglie

Al 1° gennaio 2022 (dati provvisori) la popolazione residente in Italia è pari a 58.983.122 unità (28.747.417 maschi e 30.235.705 femmine), oltre 250 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2021. Il saldo naturale continua ad essere decisamente negativo, seppur con valori lievemente più contenuti rispetto all'anno precedente: da -335.425 nel 2020 a -309.604 nel 2021. Il saldo migratorio con l'estero, dopo l'evidente calo del 2020, torna a salire e, con un valore pari a 156.789 unità, supera quello del 2019 (153.273).

Al 1° gennaio 2021 la popolazione straniera residente è pari a 5.171.894 unità, l'8,7 per cento del totale dei residenti. Nel 2021 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati quasi 242 mila, più del doppio rispetto al 2020 (+127 per cento). Nel 2021 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2020 hanno raggiunto le 404.892 unità, scendono per la prima volta sotto la soglia dei quattrocento mila (399.431). Il tasso di fecondità totale (TFT), ovvero il numero medio di figli per donna, scende ancora e passa da 1,27 nel 2019 a 1,24 figli in media per donna nel 2020. Nel 2021 i decessi calano di oltre 30 mila unità rispetto all'anno precedente, e si attestano su un valore pari a 709.035 (-4,2 per cento). Dopo il calo registrato nel 2020, la speranza di vita alla nascita (vita media) torna a crescere nel 2021, attestandosi su 80,1 anni per i maschi e 84,7 per le femmine. L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo, con 187,9 persone con 65 anni e oltre ogni cento persone con meno di 15 anni al 1° gennaio 2022. Il 2020 segna un brusco calo del numero di matrimoni, in gran parte dovuto all'impossibilità di celebrare le cerimonie durante i mesi di lockdown a seguito della pandemia da Covid-19. I matrimoni celebrati scendono a 96.841, pari a 87.247 unità in meno rispetto all'anno precedente. Le separazioni legali scendono, passando da 97.474 nel 2019 a 79.917 nel 2020. Riguardo ai divorzi, l'andamento in diminuzione avviatosi nel 2017 continua anche nel 2020: arrivano a 66.662 unità, pari a 18.687 unità in meno rispetto al 2019. Nel biennio 2020-2021 le famiglie in Italia, stabili rispetto al biennio precedente, sono 25 milioni e 600 mila, con un numero medio di componenti pari a 2,3.

Capitolo 4 - Sanità e salute

Nel triennio 2018-2020 risultano in calo sia il numero di medici di base sia il numero di pediatri: -3 per cento, entrambi. Aumenta il numero di posti letto nelle strutture sanitarie di assistenza residenziale: +3 per cento dal 2018 al 2020. Nell'anno 2020 permangono le differenze della rete di offerta ospedaliera tra le regioni: i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Nord rispetto al Sud.

Nel 2020 si sono registrati circa 6,5 milioni di ricoveri, il 22 per cento in meno rispetto alla media del triennio precedente. Le dimissioni ospedaliere in regime ordinario connesse al Covid-19 sono state 286.530, pari al 5,5 per cento del totale.

Il 2019 si registra un incremento dei decessi: sono morte 641.456 persone con un tasso grezzo di circa 1.073,9 decessi per 100 mila abitanti. L'aumento dei decessi è da imputare a tutte le principali cause di morte, ad eccezione dei tumori che sono diminuiti. Nel primo semestre del 2020 si registra un aumento della mortalità causato dalla pandemia da Covid-19: 42.036 decessi in più (+13 per cento) rispetto agli stessi mesi del quinquennio precedente, con picchi nel Nord, in particolare nel Nord-ovest.

Il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2020 si mantiene tra i più bassi d'Europa, pari a 5,1 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni. Nel 2019 si sono suicidate 3.726 persone, uomini in oltre tre casi su quattro. Si conferma il trend pluriennale in diminuzione, nell'ultimo anno attribuibile sostanzialmente a un calo nel Nord-est. Nel 2021, il 71,1 per cento della popolazione residente dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute, sebbene il 39,9 per cento dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica. Nel 2021 si attesta al 19 per cento la quota della popolazione di 14 anni e più che dichiara di fumare.

Capitolo 5 - Protezione sociale

La spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali nel 2019 è di 7,5 miliardi di euro (stabile rispetto al 2018), pari a 126 euro pro capite: il 15,6 per cento di questa spesa è destinato nel 2019 agli asili nido. Nell'anno 2020, caratterizzato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, i nidi comunali o convenzionati accolgono 168.227 bambini, in diminuzione dell'8,7 per cento rispetto al 2019, interrompendo la debole ripresa cominciata nel 2017. Osservando i dati relativi al 2020, i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ammontano a 12.630 unità e offrono 411.992 posti letto, con 342.361 ospiti, in prevalenza anziani. Ogni mille residenti ci sono 7 posti letto disponibili a fronte di 5,8 persone ospitate (contro le 6,4 nell'anno pre-pandemico).

La spesa per prestazioni sociali è nel 2020 pari a circa 373 miliardi di euro, corrispondente al 22,5 per cento del Pil (19,1 nel 2019). A partire dal 2014 si è osservato un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate, che comincia ad invertirsi già nel 2019 e bruscamente nell'anno 2020 a seguito della decisa flessione del Pil e dell'emergenza da Covid-19, durante la quale sono stati emanati una serie di decreti legge per assistere i datori di lavoro e i lavoratori durante la riduzione delle attività economiche. La percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi passa, quindi, dal 74,7 per cento del 2019 al 66,0 per cento del 2020, in diminuzione di circa 8,7 punti percentuali rispetto al 2019.

La spesa complessiva per pensioni risulta di circa 308 miliardi di euro (+2,3 per cento rispetto al 2019), pari al 18,6 per cento del Pil nel 2020 (circa 1,9 punti percentuali in più rispetto al 2019). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione mostra che ogni cento abitanti sono erogate circa 38,35 pensioni, un valore che torna ai livelli del 2013, in aumento rispetto ai sei anni precedenti.

Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza

Prosegue nel 2021 il calo dei procedimenti civili pendenti in primo e secondo grado di giudizio (rispettivamente -4,8 e -7,8 per cento). Nello stesso anno, giustizia amministrativa e contabile vedono diminuire nettamente le pendenze in primo grado (rispettivamente -8,3 e -24,8 per cento). In consistente aumento sono le pendenze nelle Procure (+15,5 per cento) registrate dal movimento dei procedimenti penali con autori minorenni. Sempre nel 2021, le convenzioni notarili stipulate (3.923.365) crescono del 20,9 per cento rispetto al 2020 e del 4,9 per cento rispetto al 2019 (anno pre-pandemico).

Sono circa 2,1 milioni i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2021, in calo dell'8,6 per cento rispetto al 2019 (confronto dettato dall'eccezionalità, legata alla pandemia, del 2020). Calano rispetto al 2019 gli omicidi volontari consumati (-4,4 per cento), quelli tentati (-8,9) e le lesioni dolose (-9,4), mentre aumentano le denunce di violenza sessuale (+8,0 per cento). Tra i reati contro il patrimonio, sono in forte contrazione i furti e la ricettazione (-24,3 e -23,7 per cento, rispettivamente) mentre continua la fortissima crescita (+38,9 per cento tra il 2019 e il 2021) di truffe e frodi informatiche.

I detenuti nelle strutture penitenziarie per adulti a fine 2021 sono 54.134: un dato in lieve aumento rispetto al 2020 (+1,4 per cento), ma ben lontano dal periodo precedente la pandemia, in cui le presenze avevano superato le 60 mila unità. Negli istituti penitenziari per adulti, alla fine del 2021, risultano presenti 106,5 detenuti ogni 100 posti regolamentari. Gli uffici di servizio sociale per i minorenni hanno seguito nel 2021 quasi 21 mila minori autori di reato, il 22,1 per cento dei quali stranieri, e il 10 per cento ragazze. Scende da 22,7 per cento nel 2020 a 20,6 per cento nel 2021 la quota di famiglie che indica il rischio di criminalità come un problema nella zona in cui abita. Nel 2020 infine sono 263 i Centri antiviolenza e 242 le Case rifugio attivi che hanno risposto alle indagini Istat.

Capitolo 7 - Istruzione e formazione

Prosegue la flessione della popolazione scolastica, nel 2020/2021 attestata a 8.327.187 iscritti, 130.510 in meno rispetto all'anno precedente. In controtendenza, le scuole secondarie di secondo grado registrano un aumento di studenti iscritti (+35.832). La presenza straniera nelle scuole italiane si attesta a poco più del 10 per cento. Crescono i diplomati (+11.496), specie nei licei (+3,9 per cento), meno negli istituti tecnici e professionali (rispettivamente +1,1 e +0,2 per cento). Già nella scelta della scuola secondaria superiore si evidenzia la minore presenza nel settore scientifico-tecnologico delle femmine: conseguono il diploma di liceo scientifico o di istituto tecnico- settore tecnologico il 54,9 per cento dei maschi rispetto al 25,5 per cento delle femmine.

Più che raddoppiati negli ultimi cinque anni iscritti e diplomati a corsi degli Istituti tecnici superiori, rispettivamente 20.781 e 5.235 nel 2020/2021, con una presenza femminile ancora molto contenuta, pari a poco più di un quarto degli iscritti.

Si conferma anche per l'anno accademico 2020/2021 la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati nelle università. Come per la scuola persistono tuttavia importanti differenze nella scelta del corso di studi con una presenza femminile decisamente più contenuta nell'area Stem (20,9 per cento contro il 40,5 dei maschi).

La scolarizzazione ha prodotto un progressivo innalzamento del livello di istruzione della popolazione. Nel 2021 il 37,0 per cento dei residenti ha un titolo secondario superiore; in lieve aumento anche la percentuale di chi possiede un titolo terziario (15,2 per cento), con rilevanti differenze territoriali e generazionali.

Nel 2021 la ripresa post-pandemica coinvolge anche l'occupazione dei giovani in transizione dalla scuola al lavoro, ma in modo significativo per i soli laureati con un tasso di occupazione del 67,5 per cento (+ 3,7 punti rispetto all'anno precedente) mentre per i diplomati, che avevano registrato la diminuzione più marcata nel tasso di occupazione, un aumento apprezzabile si osserva solo tra i residenti nel Centro (54,9 per cento).

Capitolo 8 - Mercato del lavoro

Il 2021 registra un aumento del numero di occupati (+169 mila; +0,8%) e del tasso di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni (+0,8 punti) che non recupera il forte calo del 2020. Continua ad aumentare il divario con l'Ue27 dove il tasso di occupazione si attesta al 68,4% rispetto al 58,2% dell'Italia. L'aumento dell'occupazione ha riguardato esclusivamente i dipendenti a termine (+280 mila, +10,7%), a fronte della stabilità di quelli a tempo indeterminato e di un nuovo calo degli indipendenti. In generale, si osserva una riattivazione della forza lavoro: aumenta il numero dei disoccupati (+66 mila, +2,9%) e il tasso di disoccupazione (+0,2 punti) e diminuisce il numero di inattivi tra 15 e 64 anni (-460 mila, -3,3%) con il relativo tasso (-1 punto), la cui forte crescita era stata una caratteristica del 2020.

Nel 2020, quasi il 73 per cento degli addetti è rappresentato da lavoratori dipendenti (di cui il 54 per cento operai) che presentano la più alta quota di donne. La minore quota di donne si riscontra fra gli indipendenti, che sono anche i più anziani, fra i più istruiti (dopo gli esterni) e caratterizzano soprattutto le piccole imprese. La maggiore presenza straniera si registra fra i temporanei, più presenti nelle grandi imprese e i meno istruiti.

Nel totale delle imprese dell'industria e servizi le posizioni lavorative dipendenti in crescita rispetto all'anno precedente (+3,0%), si attestano, nella media 2021, a 13 milioni e 160 mila unità.

Nel 2021, il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al +1,8 per cento. Per il totale delle imprese con dipendenti, il monte ore lavorate è aumentato del +13,1 per cento rispetto al 2020 mentre le ore lavorate per dipendente sono cresciute del +9,1%. Le ore di Cig utilizzate sono state 63,9 ogni mille ore lavorate (-84,4 ore ogni mille rispetto al 2020).

Nel 2021, per il totale delle imprese, il costo del lavoro ha registrato, dopo un periodo di crescita di quattro anni, una riduzione del -0,6% totalmente originata dal settore dei servizi (-1,0%) con una contrazione di entrambe le componenti del costo del lavoro.

Nella media del 2021, per il totale economia, la retribuzione contrattuale oraria cresce del +0,6 per cento. Alla luce dell'accelerazione dei prezzi al consumo, circa 3 volte superiore a quella retributiva, si registra una sensibile riduzione del potere d'acquisto.

Nel 2021, le retribuzioni lorde per dipendente e il costo del lavoro, nel totale industria e servizi delle grandi imprese, aumentano entrambi dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente.

Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

Nel 2021 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più è in miglioramento rispetto al 2020: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. A fronte di un aumento del benessere soggettivo nel complesso, diminuisce la soddisfazione per alcuni aspetti specifici come le relazioni amicali e il tempo libero, che la pandemia ha modificato in negativo. Si registra un calo anche nella soddisfazione per le relazioni familiari, in parte imputato alle restrizioni delle visite ai parenti imposte dai lockdown. La soddisfazione per la salute mostra una lieve contrazione. Meno soddisfazione rispetto al passato anche per la dimensione lavorativa.

La spesa media mensile familiare, nel 2021, è pari a 2.437 euro, in ripresa (+4,7 per cento) rispetto al 2020. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,9 per cento la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), la crescita in termini reali è meno ampia (+2,8 per cento). I progressi del 2021, peraltro, non compensano il crollo del 2020 (rispetto al 2019, infatti, la variazione in valori correnti ha ancora segno negativo, -4,8 per cento). Riprendono a crescere i divari territoriali, 728 euro tra Nord-ovest e Sud, rispetto ai 625 euro del 2020.

Sono poco più di 1,9 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta (7,5 per cento), circa 5,6 milioni gli individui (9,4 per cento) registrati nell'anno 2021. I minori in povertà assoluta sono poco meno di 1,4 milioni, con un'incidenza del 14,2 per cento. Si conferma il disagio più marcato per le famiglie con figli minori, per le quali l'incidenza passa dall'8,1 per cento delle famiglie con un solo figlio minore al 22,8 per cento di quelle che ne hanno da tre in su. L'incidenza di povertà assoluta è al 26,3 per cento per le famiglie con almeno uno straniero (il 30,6 per cento per le famiglie di soli stranieri) e al 5,7 per cento per le famiglie di soli italiani.

Nell'anno della crisi economica 2020, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 37.786 euro, poco meno di 3.150 euro al mese. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 5,9 a livello nazionale e raggiunge i 7 punti nelle Isole.

Capitolo 10 - Cultura e tempo libero

Nel 2021 per effetto delle restrizioni dovute alla pandemia soltanto il 21,1 per cento della popolazione di 6 anni e più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa, un vero e proprio crollo rispetto al 60,0 per cento del 2020.

La flessione registrata ha interessato tutte le attività culturali, in particolare la visione di spettacoli cinematografici (-36,2 punti percentuali rispetto al 2020), le visite a musei e mostre (-18,4 punti percentuali) e la fruizione di spettacoli sportivi (-16,2 punti percentuali).

Rispetto al 2020 è calata fortemente la quota di chi ha svolto 4 o più attività (3,5 per cento rispetto al 20,5 per cento del 2020) e quella di chi ne ha svolte 2 o 3 (calata dal 23,6 al 8,4 per cento). Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di fruire di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento (rispettivamente 22,5 per cento rispetto al 19,7 per cento), anche se il divario di genere si è ridotto rispetto al 2020.

Nel 2021 si mantiene stabile la quota di lettori di libri mentre continua a diminuire quella di quotidiani. Anche nel 2021 i residenti nel Centro-Nord sono i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva.

Si conferma nel 2021 la costante crescita del numero di persone di più di 6 anni dichiarano di usare Internet, il 77,1 per cento, con una crescita del 3,8 per cento rispetto al 2020. Nel 2021 si segnala un calo tra coloro che svolgono attività sportiva continuativa.

Nel 2021 gli istituti museali statali hanno registrato poco meno di 17 milioni di presenze, un livello ancora molto lontano da quello registrato in epoca pre-pandemia (oltre 54 milioni nel 2019), con un aumento di oltre 3 milioni di presenze rispetto al 2020 (27,1 per cento), dovuto per lo più al mantenimento del contingentamento dei visitatori per rispetto delle norme anti-Covid.

Nel 2020 sono stati pubblicati in Italia 82.719 libri, per un totale di oltre 173 milioni copie, mentre le biblioteche, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, hanno intrapreso nuove iniziative e attivato nuovi servizi al pubblico, tra i quali il più frequente è l'attivazione o il potenziamento di Digital reference e/o Quick reference (48,5 per cento).

Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale

Nell'anno 2021, in occasione delle consultazioni regionali sono stati chiamati al voto gli elettori della Calabria con un'affluenza di poco superiore al 44 per cento. Nello stesso anno si sono tenute le elezioni comunali che hanno visto il coinvolgimento di oltre 1.300 Comuni italiani. La tornata ha evidenziato un'affluenza prossima al 54 per cento, con una quota di voti non validi che si è attestata all'1,7 per cento. I dati regionali maggiormente positivi sono quelli relativi al Lazio, in cui al coinvolgimento nella tornata comunale di circa il 53 per cento del corpo elettorale ha corrisposto un'affluenza pari al 52,3 per cento, e l'Abruzzo, in cui sono stati chiamati al voto circa il 22 per cento degli elettori con un'affluenza del 62,3 per cento.

La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di Primo cittadino, registra un piccolo incremento rispetto all'anno precedente (15 per cento), risultando però ancora modesta rispetto a quella maschile. Anche l'età media degli amministratori degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) registra una certa stabilità nei dati. I valori percentuali più elevati si riscontrano in corrispondenza della somma dei dati corrispondenti alle classi di età comprese tra i quaranta e i sessanta anni.

La partecipazione diretta alla vita politica riguarda una quota minoritaria della popolazione di 14 anni e più: l'1,9 per cento ha partecipato a comizi e l'1,3 per cento a cortei nel 2021. Una quota più ampia, invece, partecipa in modo indiretto: il 71,9 per cento si informa di politica e il 63,8 per cento ne parla. La partecipazione ad attività associative avviene prevalentemente svolgendo attività gratuite per associazioni di volontariato (7,3 per cento), fenomeno che caratterizza stabilmente la vita sociale del Paese. I dati mostrano un calo rispetto al 2020, possibili effetti legati alla crisi pandemica.

Capitolo 12 - Contabilità nazionale

Nel 2021 l'economia italiana ha registrato una crescita di intensità eccezionale per il forte recupero dell'attività produttiva, dopo un 2020 caratterizzato dagli effetti dell'emergenza sanitaria: il Pil in termini di volume è cresciuto del 6,6 per cento. I consumi finali nazionali in volume sono aumentati del 4 per cento, in particolare la spesa delle famiglie residenti è cresciuta del 5,2 per cento mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche dello 0,6 per cento. La dinamica degli investimenti è stata decisamente positiva (+17 per cento). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento del 13,3 per cento e le importazioni del 14,2 per cento. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato incrementi in tutti i settori, salvo nell'agricoltura. Particolarmente marcati gli aumenti nelle costruzioni, nelle attività manifatturiere e nel comparto dei servizi che comprende commercio, trasporti, alberghi e ristorazione. La ripresa dell'attività produttiva si è accompagnata a una crescita del monte retributivo e dell'input di lavoro che restano, però, al di sotto dei valori del 2019. Per le società non finanziarie la quota di profitto è diminuita rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di investimento è salito al 22,8 per cento. Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è cresciuto del 2,1 per cento e la spesa per consumi finali del 7 per cento, di conseguenza la propensione al risparmio è scesa al 13,1 per cento. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-7,2 per cento in rapporto al Pil) ha registrato un miglioramento rispetto al 2020 a causa di una crescita delle entrate (+9,2 per cento) superiore a quella delle uscite (+4,4 per cento). La pressione fiscale è pari al 43,5 per cento, in aumento rispetto al 2020. Nel 2021, il sistema della protezione sociale registra 590,7 miliardi di euro di entrate, con una crescita dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente, riportandosi così sui valori usuali, dopo la forte crescita registrata nel 2020 (+7,8 per cento) direttamente connessa alla crescita delle spese sostenute per fronteggiare l'emergenza socio-sanitaria. Nel 2021, la spesa per sanità cresce ancora in modo sostenuto (+4,4 per cento), ma meno di quanto osservato nel 2020.

Capitolo 13 - Agricoltura

Nel 2020 sono state rilevate circa 1.182 mila unità produttive che operano in modo prevalente o con attività secondaria, nel settore agricolo. La superficie agricola utilizzata (SAU) è di circa 12,5 milioni di ettari e la dimensione media è di 10,6 ettari di SAU. La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia, Calabria e sono le prime tre regioni, dove sono localizzate oltre 443 mila aziende (47,4 per cento), ma con una dimensione media, in termini di SAU, inferiore al resto del Paese. Seguono il Veneto con oltre 89 mila aziende, la Campania (82 mila) e il Lazio con circa 69 mila aziende.

L'annata agraria 2020-2021 riporta una riduzione della produzione di cereali (-2,3 per cento), di legumi (-12,8 per cento) e di patate (-5,1 per cento), mentre aumentano le produzioni orticole (+4,4 per cento). Nell'ambito delle legnose agrarie si registrano gli aumenti della produzione di olive (+2,9 per cento) e di agrumi (+5,4 per cento), il leggero calo della raccolta di uva (-0,9 per cento) e la flessione della raccolta di frutta (-14,9 per cento).

Le produzioni zootecniche segnano nel 2021 un aumento del latte raccolto (+3,7 per cento), della produzione di burro (+0,9 per cento), di formaggi (+2,2 per cento) e di uova (+1,3 per cento). Nello stesso anno si assiste anche ad un incremento della macellazione di bovini e bufalini (+3,0 per cento di capi e +1,3 per cento di peso morto) e di suini (+3,2 per cento di capi e +5,1 per cento di peso morto). Nel caso degli ovini e caprini si rileva una diminuzione di capi macellati del 2,7 per cento e un aumento delle quantità pari a +1,3 per cento.

Per quanto concerne i mezzi di produzione nel 2020 è aumentata la distribuzione dei fertilizzanti (+13,6 per cento) e dei fitosanitari (+9,5 per cento). I produttori di Dop e Igp, nel 2020, sono circa 80 mila con un calo del 3,0 per cento. Gli allevamenti di qualità sono circa 39 mila, in calo dell'8,7 per cento. Gli agriturismi superano le 25 mila unità con un saldo di +484 strutture rispetto al 2019.

Capitolo 14 - Imprese

Nel 2020, si contano 4 milioni 354 mila imprese attive, cui corrispondono 17 milioni e 138 mila addetti. Ad un aumento di quasi 50 mila imprese corrisponde una diminuzione di oltre 300 mila addetti. Continua ad essere negativo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 6,5 per cento – in vistoso calo rispetto al 2019 – e un tasso di mortalità dell'8,0 per cento, resta negativa. Anche le imprese con dipendenti, presentano una dinamica demografica negativa. Dopo tre anni di calo torna a crescere la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2019, alla fine del 2020 sono ancora in attività l'80,9 per cento (2,8 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2019).

Nel 2019 le imprese dell'industria e dei servizi di mercato si confermano in prevalenza di piccolissima dimensione (0-9 addetti). Le microimprese sono, infatti, quasi 4 milioni e rappresentano il 94,8 per cento delle imprese attive, il 43,2 per cento degli addetti e solo il 26,8 per cento del valore aggiunto complessivo. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (60,0 per cento).

Le grandi imprese (250 addetti e oltre) sono lo 0,1 per cento del totale delle imprese, assorbono il 23,3 per cento dell'occupazione e creano il 35,3 per cento di valore aggiunto.

Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

Nel 2021 il commercio mondiale di beni registra una crescita del 26,3 per cento rispetto al 2020, superando i livelli del 2019. Una forte ripresa dell'economia mondiale dallo shock associato alla pandemia che in Italia registra un notevole aumento del valore in euro sia delle merci esportate (+18,2 per cento) sia delle merci importate (+26,4 per cento). Ciò si traduce in una contrazione dell'avanzo commerciale (19,1 miliardi in meno rispetto al 2020) che, nel 2021, ammonta a 44,2 miliardi di euro.

Nel 2021 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali registra una lieve flessione, da 2,82 per cento nel 2020 a 2,71 per cento. Le aree geografiche che hanno contribuito di più al saldo complessivo sono l'America settentrionale (+36.732 milioni di euro) e i Paesi europei non Ue (+23.171 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali. Le nostre esportazioni provengono per il 70,7 per cento dalle regioni del Nord, seguite da quelle del Centro (18,1 per cento) e del Mezzogiorno (9,9 per cento). Nel 2021 gli operatori all'esportazione sono 136.025, in aumento rispetto al 2020 (6,9 per cento). I microesportatori (con un export annuo inferiore ai 75 mila euro) costituiscono il 57,3 per cento del totale, ma contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,3 per cento.

Nel 2019, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 24.765, con un numero di addetti che equivale al 10,5 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 17,5 per cento del fatturato nazionale. In Italia risultano residenti 15.779 imprese a controllo estero che impiegano l'8,7 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi, creano il 19,3 per cento del fatturato e il 16,3 per cento del valore aggiunto. Rilevante è l'apporto del capitale estero per la spesa in ricerca e sviluppo (26,0 per cento).

Capitolo 16 - Prezzi

Nel 2021 sia i prezzi dei prodotti venduti, sia i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori registrano un fortissimo incremento rispetto al 2020 (+8,6 per cento dal +0,8 per i primi e +7,2 per cento dal +0,4 per i secondi).

Sempre nel 2021, dopo la netta flessione registrata nel 2020, i prezzi alla produzione dell'industria tornano a crescere a un ritmo sostenuto, segnando un aumento del 10,8 per cento, il più alto dal 2000 e di entità superiore sia alla media dell'Uem sia a quella dell'Ue. La crescita è più sostenuta sul mercato interno (+13,0 per cento) ed è trainata in particolare dal comparto energetico che concorre anche alla forte ripresa dei prezzi all'importazione (+9,0 per cento) – mai così elevata dal 2005 –, soprattutto per l'area non euro.

Anche i prezzi alla produzione dei servizi tornano a crescere (+1,1 per cento; era -0,9 per cento nel 2020); in un contesto di dinamiche positive più sostenute e di ridimensionamenti dei cali per molti settori, a contribuire sono principalmente i prezzi dei servizi di trasporto – in particolare marittimo e aereo (rispettivamente +19,7 e +15,9 per cento) –, di magazzinaggio e custodia e di informazione.

I prezzi alla produzione delle costruzioni segnano una forte accelerazione della crescita sia per Edifici residenziali e non residenziali (+3,8 per cento) sia per Strade e ferrovie (+3,5 per cento). Crescono sensibilmente i costi diretti di costruzione, a causa soprattutto dei marcati rialzi dei costi dei materiali.

Nel 2021, dopo la flessione del 2020, i prezzi al consumo tornano a crescere in media d'anno (+1,9 per cento), registrando l'aumento più ampio dal 2012 quando fu +3,0 per cento.

La ripresa dell'inflazione nel 2021 è essenzialmente trainata dall'andamento dei prezzi degli Energetici (+14,1 per cento) al netto dei quali, la crescita dei prezzi al consumo è di poco superiore a quella registrata nell'anno precedente (+0,8 per cento da +0,7 per cento).

I prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie aumentano in media d'anno per il secondo anno consecutivo, registrando la crescita più ampia (+ 2,5 per cento) da quando è disponibile la serie storica dell'indice Ipab (2010) per effetto dell'aumento sia dei prezzi delle abitazioni nuove sia di quelli delle esistenti.

Capitolo 17 - Industria

Nel corso del 2021 si è assistito ad una forte crescita della produzione industriale. L'indice ha registrato un incremento rispetto al 2020 del 12,1 per cento, recuperando gran parte della perdita osservata l'anno precedente. La crescita è della medesima entità se si considerano i dati corretti per gli effetti di calendario; in media annua l'indice aumenta del 12,2 per cento.

A livello europeo – media dei 27 paesi membri – si osservano dinamiche analoghe, seppure meno marcate. L'indice generale della produzione industriale al netto degli effetti di calendario aumenta nel 2021 dell'8,1 per cento, facendo seguito al calo del 7,4 per cento registrato nell'anno precedente. La dinamica tendenziale della produzione industriale è assai elevata nei primi due trimestri del 2021, confrontandola con i rispettivi periodi del 2020 caratterizzati da forzata chiusura di molte attività. Dal terzo trimestre 2021 nel percorso di crescita si osserva un progressivo rallentamento. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere raggiunge il suo massimo storico nella seconda parte del 2021.

L'indice generale del fatturato aumenta nel 2021 del 22,6 per cento rispetto al 2020 registrando una dinamica positiva su entrambi i mercati (+24,4 per cento su quello interno, +19,2 per cento su quello estero). L'incremento interessa tutti i settori, ma è stato particolarmente marcato nel comparto della metallurgia (+41,2 per cento).

Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, l'indice nazionale del fatturato mostra una maggiore vivacità rispetto a quella osservata per la media dei 27 Paesi dell'Unione (+22,6 per cento a livello nazionale contro +15,5 per cento a livello europeo).

Capitolo 18 - Costruzioni

Nel 2021 l'indice della produzione nelle costruzioni mostra, in media d'anno, una crescita del 24,1 per cento. Le stime confermano una forte ripresa del settore dopo la flessione osservata nel 2020, registrando i livelli annui più alti dal 2012.

Anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la fase di crescita del settore.

L'attività edilizia inverte la tendenza negativa dell'anno precedente, registrando, rispetto al 2020, un forte incremento dell'edilizia residenziale (+21,9 per cento per il numero di abitazioni e +20,1 per cento per la superficie utile dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati) e una crescita più contenuta dell'edilizia non residenziale (+9,7 per cento per la superficie non residenziale).

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali nuovi, si osserva, nel 2021, una diminuzione della dimensione media, sia in termini di volume sia in termini di superficie, a fronte di un numero medio di abitazioni per fabbricato che risulta stabile.

Nell'edilizia non residenziale, i nuovi fabbricati e gli ampliamenti presentano, rispetto al 2020, un incremento non solo della superficie totale, ma anche del volume, in controtendenza rispetto all'anno precedente. L'incremento più marcato interessa il settore residuale "altro" (+139,6 per cento).

Capitolo 19 - Turismo

Nel 2021 l'Istat rileva 32.109 esercizi alberghieri e 188.348 esercizi extra-alberghieri. I flussi turistici, dimezzati nel 2020 a causa della pandemia da Covid-19, crescono sebbene con valori ancora ben lontani dai livelli del 2019: sono circa 289,2 milioni di presenze, in aumento del 38,7 per cento rispetto al 2020, ma con una flessione rispetto al 2019 del 33,8 per cento. La permanenza media è di 3,68 notti, in leggero calo rispetto all'anno precedente. L'andamento dei flussi turistici negli esercizi ricettivi è stato piuttosto positivo, sia per la componente residente, ma soprattutto per quella non residente, completamente assente nel 2020. Anche nel 2021, la meta preferita sia dai clienti residenti sia da quelli non residenti si conferma il Nord-Est con una domanda che si concentra principalmente nei mesi estivi: da giugno a settembre il 73,1 per cento delle presenze dei clienti residenti e da luglio a settembre il 66,3 per cento delle presenze dei non residenti. Negli esercizi ricettivi dei cinquanta comuni italiani più turistici si registrano, nel 2021, 107,8 milioni di presenze, pari al 37,3 per cento delle presenze totali. Roma continua ad essere la principale destinazione con circa 9 milioni di presenze, seguita da Venezia, Cavallino-Treporti, Rimini e Milano tutte con presenze che superano i 5 milioni.

Nel 2021 è ancora forte l'impatto della pandemia sulla ripresa della domanda turistica italiana: i viaggi con uno o più pernottamenti effettuati dai residenti sono 41 milioni e 642 mila, valore sostanzialmente stabile rispetto al 2020, ma molto lontano da quello pre-pandemia (-41,6 per cento rispetto al 2019). La durata media dei viaggi, invece, aumenta lievemente, attestandosi a 6,8 notti per un totale di 281 milioni e 471 mila pernottamenti (+21,7 per cento rispetto al 2020, ma -31,2 per cento rispetto al 2019). Timidi segnali di ripresa si osservano per le vacanze lunghe (4 notti o più) (+25,4 per cento). La percentuale di residenti che in media hanno effettuato almeno un viaggio passa dal 13,1 per cento nel 2020 al 14,9 per cento (era il 24,2 per cento nel 2019). Sia pure in ripresa rispetto al 2020, le vacanze all'estero (+29,0 per cento) sono solo il 26,0 per cento di quelle del 2019, mentre è stabile la scelta di località italiane, meta dell'89,8 per cento delle vacanze.

Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni

Nel 2021 sono 2.875 i morti in incidenti stradali in Italia (+20,0 per cento rispetto all'anno precedente), 204.728 i feriti (+28,6 per cento) e 151.875 gli incidenti stradali (+28,4 per cento), valori tutti in crescita rispetto al 2020, ma ancora in diminuzione nel confronto con il 2019 (-9,4 per cento vittime, -15,2 per cento feriti e -11,8 per cento incidenti).

Nell'anno 2020, con il Covid, il trasporto di passeggeri subisce una contrazione. Nel trasporto ferroviario la riduzione dei passeggeri è pari a -56,6 per cento e -60,6 per cento per i passeggeri-chilometro, nel trasporto marittimo il numero di passeggeri diminuisce del 36,3 per cento rispetto al 2019. Il traffico aereo decresce nei voli di linea del 72,4 per cento. Nei voli charter commerciali fanno segnare un crollo dei passeggeri imbarcati e sbarcati (-82,6 per cento in ambito internazionale) e sono addirittura nulli in ambito nazionale.

Gli effetti della crisi pandemica sono più contenuti sul trasporto di merci. Le tonnellate trasportate decrescono del -2,6 per cento per il trasporto ferroviario, -4,6 per cento per il trasporto merci su strada, -7,6 per cento per il trasporto marittimo e -23,6 per cento per il trasporto aereo.

Nel 2021 il trasporto pubblico urbano è stato utilizzato almeno una volta dal 18,6 per cento della popolazione di 14 anni e più.

Gli indici di fatturato evidenziano variazioni positive rispetto all'anno precedente: il trasporto aereo aumenta del 14,1 per cento, il trasporto terrestre e mediante condotte del 12,0 per cento, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne dello 0,3 per cento.

Nel 2021 il parco veicolare risulta composto da 45.202.046 autoveicoli, di cui l'88,1 per cento autovetture, l'11,2 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Nel 2019 le imprese del settore delle telecomunicazioni sono 4.501, mentre il comparto delle altre attività di comunicazione, con 4.225 imprese, rappresenta il 93,9 per cento delle imprese del settore, ma contribuisce solo per il 5,9 per cento alla formazione del valore aggiunto.

Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

Nel 2020 la spesa per ricerca e sviluppo interna effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università si stima ammonti a 25 miliardi di euro, in calo del 4,7 per cento rispetto all'anno precedente. La contrazione dipende prevalentemente dal settore delle imprese (- 6,8 per cento), ma interessa anche le università (-2,0 per cento). La spesa in R&S interna aumenta, invece, nelle istituzioni private non profit (+2,2 per cento) e resta stabile nelle istituzioni pubbliche. Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in equivalenti a tempo pieno) è pari a 342.286 unità e diminuisce del 3,8 per cento rispetto al 2019. I ricercatori rappresentano il 45,9 per cento degli addetti alla R&S e diminuiscono del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. Nel triennio 2018-2020 si stima che il 50,9 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività innovative, una quota in calo di circa 5 punti percentuali rispetto al periodo 2016-2018. La propensione all'innovazione cresce con la dimensione aziendale (è il 48,4 per cento nella classe 10-49 addetti, il 65,7 per cento in quella 50-249 addetti e il 76,0 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre), ma la contrazione degli investimenti in innovazione rispetto al triennio precedente interessa tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione (-4,8 punti percentuali nelle piccole, -5,7 nelle medie e -5,0 nelle grandi imprese).

L'industria si conferma il settore più dinamico (58,5 per cento di imprese con attività innovative) ma anche il più colpito dal calo degli investimenti in innovazione (-7,2 punti percentuali rispetto al triennio precedente).

Nel 2021 il 98,7 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti dispone di una connessione ad Internet in banda larga. Il 74,8 per cento delle imprese è presente sul web con una home page o un sito internet e il 56,2 per cento utilizza almeno un social media. Il 18,4 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2020, vendite elettroniche.

Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi

Nel 2020 il settore del commercio interno annovera 1.040.133 imprese che occupano 3.324.205 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 547.264 imprese e 1.783.818 addetti, si caratterizza per la prevalenza di microimprese, con una media di 3,3 addetti ciascuna. Nello specifico, 444.414 esercitano vendita al dettaglio in sede fissa e 102.850 prevalentemente commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi.

Nel 2021 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2020, un aumento del 7,9 per cento. Il commercio all'ingrosso, nel 2020, conta 374.569 imprese che occupano 1.152.261 addetti. Nel 2021 si registra un aumento del fatturato del settore, rispetto al 2020, del 15,7 per cento.

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2020, comprende 118.300 imprese, per un totale di 388.127 addetti. Nel 2021 il valore del fatturato dell'intero comparto registra una crescita del 13,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020.

Infine, il settore degli altri servizi conta, nel 2020, 1.435.436 imprese con 5.584.708 addetti; anche in questo comparto si registra, rispetto al 2020, un incremento rilevante (14,4 per cento). In particolare, si nota un considerevole aumento nel settore delle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+ 28,3 per cento).

Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

Nel 2021 si è svolta la terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (con data di riferimento 31 dicembre 2020) e, a dicembre dello stesso anno, a soli tre mesi dalla conclusione, sono stati diffusi i risultati preliminari. In fase pre-pandemica, solo il 3,6 per cento delle istituzioni pubbliche aveva adottato iniziative strutturate di Smart Working; con la crisi sanitaria, il lavoro agile è divenuto la modalità ordinaria di lavoro con il 58,9 per cento delle istituzioni pubbliche che ha previsto una quota minima di lavoratori tenuti a recarsi nella sede di lavoro. Le amministrazioni di maggiori dimensioni, più strutturate e complesse, si sono attrezzate maggiormente nel fornire le dotazioni tecnologiche necessarie e nell'organizzare iniziative di comunicazione e formazione per lo svolgimento dell'attività lavorativa da remoto. Il processo di trasformazione digitale, ha registrato una forte accelerazione a seguito dell'adozione dello Smart Working come modalità prevalente di svolgimento del lavoro durante tutta la fase emergenziale ma rimane però complesso e sfaccettato per le differenti tipologie istituzionali coinvolte, che procedono a velocità diverse. Anche in tema di formazione del personale, nel 2020, si rileva la forte eterogeneità tra le PA in riferimento alle loro caratteristiche dimensionali. Sul piano dei contenuti, solo il 5,3 per cento delle attività formative e il 6,6 per cento dei partecipanti riguarda materie ICT.

Nel 2020 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti. Rispetto al 2019, le istituzioni crescono del +0,2 per cento a fronte del +0,9 per cento rilevato tra il 2019 e il 2018 e al +2,6 per cento tra il 2018 e il 2017. Campania, provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Valle d'Aosta e Umbria si distinguono per l'aumento più elevato del numero di istituzioni. A livello nazionale l'incremento dei dipendenti resta stabile intorno al +1,0 per cento mentre su scala regionale la crescita maggiore si osserva in Sicilia e Valle d'Aosta.

Capitolo 24 - Finanza pubblica

Nel 2021 le entrate accertate dello Stato ammontano a 1.000.390 milioni di euro, quelle incassate a 955.412 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 1.059.985 milioni di euro e quelle pagate 1.048.206 milioni. Gli accertamenti tributari statali crescono del 6,6 per cento in cinque anni, quelli incassati del 7,6 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 5,7 per cento, mentre diminuisce del 2,4 per cento quello fluttuante.

Nel 2020 le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 204.311 milioni di euro, quelle incassate 206.703 milioni. Rispetto al 2019 si incrementa il totale dei trasferimenti regionali in entrata, così come quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 198.493 milioni di euro, quelle pagate a 192.996 milioni.

Nel 2020 le entrate accertate di province e città metropolitane sono 9.621 milioni di euro (di cui 3.507 milioni di euro per le città metropolitane), quelle incassate 9.785 milioni (di cui 3.737 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in crescita rispetto al 2019. Le spese provinciali e delle città metropolitane impegnate ammontano a 8.106 milioni di euro (di cui 2.954 milioni di euro per le città metropolitane), quelle pagate a 7.833 milioni (di cui 2.775 milioni di euro per le città metropolitane).

Nel 2020 le entrate accertate dei comuni sono 90.472 milioni di euro, quelle incassate 80.810 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata cresce rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 77.592 milioni di euro, quelle pagate a 74.128 milioni. Nel 2020 la principale missione di spesa corrente delle regioni, delle province e dei comuni, escludendo la missione tutela della salute per le prime, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo. Nel 2021 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 32.097 milioni di euro.